

FEDE Il 7 settembre davanti alla Rotonda la cerimonia solenne per la proclamazione

Beata Maria Bolognesi

ROVIGO - Maria Bolognesi è beata. L'altro giorno, il Papa, Francesco I, ha dato il via libera al cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, per dichiarare beata la mistica polesana. Si conclude così un iter iniziato esattamente 20 anni fa, nella chiesa della Rotonda. E proprio lì, in piazza XX Settembre, il prossimo 7 settembre andrà in scena una cerimonia solenne per la proclamazione ufficiale della nuova beata. Da Rovigo, il vescovo Lucio Soravito de Franceschi parla di un "evento straordinario", annunciando di aver appreso la notizia dallo stesso cardinale Amato, durante un incontro a Roma a metà aprile. Il centro Maria Bolognesi, dal canto suo, esprime soddisfazione; mentre a Bosaro, dove la beata è sepolta all'interno della chiesa, già prende le mosse l'idea di traslarne nuovamente il corpo, innalzandolo al livello dell'altare.

■ **Randolo a pagina 3**

PRIMO PIANO POLESINE

FEDE Il pontefice ha autorizzato la promulgazione del decreto. Il vescovo: "Evento straordinario"

Maria Bolognesi ora è beata

L'iter è durato solo 20 anni. Grande cerimonia davanti alla Rotonda il prossimo 7 settembre

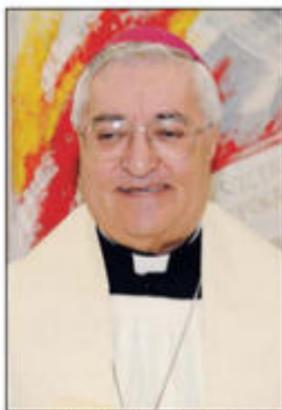
Marco Randolo

ROVIGO - Come una regina. **Papa Francesco** c'ha messo la firma, e adesso **Maria Bolognesi** è ufficialmente beata. La seconda beata polesana, dopo suor **Maria Chiara Nanetti**, di Santa Maria Maddalena. La prima beata laica della nostra provincia.

Venerdì pomeriggio, infatti, il Papa ha autorizzato il cardinale **Angelo Amato**, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, a promulgare il decreto di beatificazione. Un atto che accomuna la mistica e Serva di Dio, di origine polesana, a **Margherita di Savoia**, moglie di Umberto I regina d'Italia, anche lei, da venerdì, salita agli onori degli altari. E la notizia della beatificazione, da Roma, rimbalza direttamente in Polesine. Dove tutto è partito, esattamente vent'anni fa.

"E' un evento straordinario", commenta a caldo il vescovo, dal suo studio. Lui, **Lucio Soravito de Franceschi**, com'è normale, sapeva tutto da giorni. Mercoledì 17 aprile, aveva incontrato proprio Angelo Amato, che gli aveva annunciato l'imminente conclusione positiva della pratica.

"Ovviamente - sorride il vescovo - non potevo dire nulla". Ora, la diocesi si prepara alla gran festa. Secondo le disposizioni di **Benedetto XVI**, infatti, in piazza San Pietro si celebrano soltanto i santi. Per i beati, la proclamazione ufficiale avviene nella diocesi di appartenenza.



Nuova beata Maria Bolognesi. Sopra, il vescovo di Adria e Rovigo Lucio Soravito de Franceschi

E così, il prossimo 7 settembre, in piazza XX Settembre, davanti alla Rotonda, andrà in scena una grandiosa cerimonia, che si aprirà con la beatificazione ufficiale.

"In queste settimane, fino a giugno e poi anche in estate - annuncia ancora Soravito - presenteremo la figura di Maria Bolognesi e ne illustreremo la vita anche nelle istituzioni civili, perché questa è una santa di tutta la nostra comunità". Incontreremo così un cerchio aperto il 21 ottobre del 1992, non a caso il giorno in cui Maria avrebbe compiuto 68 anni. Quel mercoledì nel tempio della Rotonda si aprì il processo per la beatificazione della mistica nata a Bosaro e cresciuta a San Cassiano di Crespino prima di arrivare nel

capoluogo. In questi vent'anni necessari alla beatificazione ("un iter velocissimo", esulta la fondatrice e presidente del Centro Maria Bolognesi **Giuseppina Giacomini**), culminati l'8 luglio 2000 con la conclusione dell'iter informativo diocesano del processo di canonizzazione, si sono alternati due postulanti della causa. Il polesano don **Tito Sartori** fino al 2010, quando, per raggiunti limiti di età, a 81 anni, ha ceduto il testimone a don **Raffaele Talmelli**, ferrarese trapiantato a Siena.

Che ieri, però, non era raggiungibile, in quanto impegnato all'estero. Così, il filo rosso porta ancora una volta in piazza XX Settembre. Dove abita don **Daniele Peretto**, 84 anni, braccio destro, in quegli anni, di Sartori - "che fece un lavoro formidabile", sottolinea Peretto.

"Questa notizia era attesa - rivela don Daniele, tra l'entusiasta e il commosso - voci di corridoio l'avevano anticipata". Durante il processo di beatificazione - ricorda - "tanti testimoni riferivano la straordinarietà della sua esperienza di vita. Per me, invece, è sempre stata più importante la normalità di una vita vissuta con determinazione e costanza nell'esercizio delle virtù evangeliche, portato avanti in maniera eroica".

Maria Bolognesi era stata dichiarata Venerabile, da Benedetto XVI, nel maggio scorso.

Chi è - La biografia

Maria Bolognesi, è nata il **21 ottobre 1924** a Bosaro, in una famiglia molto povera. Cresce a San Cassiano, frazione di Crespino. La sua vita è caratterizzata dalle sofferenze. Da bambina, in sogno, riceve da Gesù un anello con cinque rubini, segno delle cinque piaghe di Cristo. Da allora, soffre le stesse pene di Gesù sul Calvario e iniziano le sue sudorazioni di sangue. A causa di queste debilitazioni, in quattro anni conclude soltanto le prime due classi elementari, prima di ritirarsi dalla scuola per aiutare la famiglia nella crescita dei fratelli e nella cura dei campi.

A 15 anni e mezzo, è il **giugno del 1940**, inizia un periodo oscuro della sua vita, durato quasi due anni e caratterizzato da un profondo malessere. Subisce una forza che le impedisce di mettere piede nella parrocchia di San Cassiano, dov'è sempre di casa, e fugge alla vista di qualsiasi sacerdote. Nell'estate del **1941** le viene praticato un esorcismo, prima da un sacerdote, poi dal vescovo dell'epoca. La possessione, da allora, si attenua, fino a sparire all'inizio del **1942**.

Il primo aprile dello stesso anno ha la sua prima visione onirica confermata da un anello e dalla guarigione miracolosa di una signora.

Finisce anche a processo, nel **1948**: il tribunale di Rovigo la assolve dall'accusa di simulazione di reato, dopo aver denunciato un'aggressione, forse a sfondo politico, subita in campagna.

Ma il suo fisico è debole, e si ammala diverse volte, di malattie anche pesanti. Si trasferisce a Rovigo, dove frequenta le parrocchie di San Bartolomeo e San Francesco. Nel **1971** è colpita da un infarto, e da lì inizia il declino che la porta alla morte, avvenuta il 30 gennaio **1980**.

Viene sepolta in una fossa comune nel cimitero di Rovigo, in viale Oroboni. Il **21 ottobre del 1992** si apre la causa di beatificazione. Il **15 aprile 2008**, le sue spoglie vengono traslate a Bosaro, dove da allora è sepolta in una cripta all'ingresso della chiesa di San Sebastiano. A **maggio 2012** è dichiarata venerabile.

DA BOSARO Sepolta in chiesa, ora potrà essere traslata al livello dell'altare

Tosini: "Grazie Papa Francesco"

BOSARO - Se Maria Bolognesi è stata riesumata da quella fossa comune in cui era stata tumulata nel cimitero di Rovigo, per essere poi sepolta all'interno della chiesa di Bosaro, è anche per merito suo.

Oscar Tosini, vicesindaco ed ex sindaco di Bosaro, da sempre, per conto dell'amministrazione comunale, segue passo dopo passo l'iter di canonizzazione di questa bosarese illustre. Lavorando fianco a fianco al parroco, don Camillo Magarotto. Ma altolà alle facili



ironie: Tosini - nonostante la provenienza politica - è tutt'altro che un Peppone. Anzi, è sì dichiarata devota alla neo-beata. E la notizia lo riempie di felicità. "E' una cosa molto importante. Si tratta della prima beata laica della nostra provincia - sottolinea - Sono molto contento, e tutta Bosaro è contenta". "La nostra comunità - ribadisce - è sempre stata molto, molto attenta al suo processo di beatificazione".

Cinque anni fa la traslazione delle spoglie furono anche un suo piccolo successo. "Peccato che allora era soltanto Serva di Dio, e non potevamo metterla a livello dell'altare - si rammarica Tosini. Ma adesso, con questa firma apposta dal Papa, possiamo pensare a traslarla nuovamente".

Prima, però, sarebbe necessario una nuova verifica dei resti, ed altri lavori in chiesa per spostare la salma dalla piccola cripta ricavata a sinistra dell'ingresso della chiesa parrocchiale dedicata a San Sebastiano.

"Quanto prima spero che si potrà organizzare anche a Bosaro, e non solo a Rovigo dove è già stata fissata, una cerimonia per celebrare la beatificazione di Maria Bolognesi". Poi Tosini plaude a Papa Francesco: "Sapevo che il decreto di beatificazione era nell'aria, ma sono convinto che questo nuovo Papa abbia contribuito in maniera determinante ad imprimere

un'accelerazione, come del resto sta facendo a tutto il mondo ecclesiastico".

Dalla canonica, affacciata proprio su piazza Maria Bolognesi, dove, nel 2006, fu inaugurato un monumento - un libro aperto - dedicata all'allora Serva di Dio, il

parroco, don **Camillo Magarotto**, preferisce non commentare la notizia. "Non ho ricevuto alcuna telefonata", spiega. Ma dalla sua voce trapela tutta la felicità per una beatificazione da tanto attesa.

Ma. Ran.



Monumento L'opera per Maria Bolognesi a Bosaro. A lato, il vicesindaco Oscar Tosini

DAL CENTRO La soddisfazione della fondatrice

La presidente Giacomini: "Il Signore l'ha ricompensata ma ora ci servono donazioni per celebrarla al meglio"

ROVIGO - "E' un esito scontato per chi, come me, ha conosciuto Maria all'età di nove anni. Da allora so che lei è una creatura particolarmente vicina al Signore, e che il Signore l'avrebbe ricompensata".

Giuseppina Giacomini, originaria di Oderzo ma rodigina dal 1985, ha fondato il centro Maria Bolognesi l'8 settembre 1983, e da allora ne è presidente. Il centro lavora per diffondere la storia della vita di Maria Bolognesi. E sono partite da qui le pressioni perché la diocesi aprisse il processo di beatificazione per Maria Bolognesi.

Un iter che iniziò il 21 ottobre 1992. "E che è stato rapidissimo - sottolinea la Giacomini - Sapevo che il Signore avrebbe fatto valere la sua grandezza. Più le persone sono umili, e Maria lo era, e più Dio le innalza. Maria ha speso la sua vita per i poveri e sapevo che il

Signore le avrebbe concesso gli onori degli altari". "Maria Bolognesi - spiega ancora la Giacomini - per me è un vero e proprio secondo angelo custode, fin dalla prima volta in cui pregai sulla sua tomba, nel 1982. La sento accanto a me".

Ora, con la beatificazione, il centro prepara la festa. "Cose semplici. Ma le nostre casse sono vuote - l'appello della Giacomini - e spero che qualcuno ci dia una mano. Sono convinta che più siamo poveri, e più il Signore ci darà, per cui vediamo quali regali arriveranno dal cielo. La gente però deve anche rendersi conto che questa beatificazione è un dono del Signore alla diocesi e a tutta la nostra provincia, per cui ci si deve rimboccare le maniche: al giorno d'oggi - conclude - tutto costa".

Ma. Ran.